

**Convegno Regione Lombardia, 29 maggio 2007 / L'approfondimento**

# Monza: la ricerca riparte da Villa Reale

**Biagio Tinghino**

Individuati i fattori di rischio per gli adolescenti e i "segreti" per sapere in anticipo chi smetterà e chi no. In fase di sperimentazione un farmaco nuovissimo: riduce la voglia di fumare e non fa ingrassare. Ecco i dati del recente convegno.

La ricerca sul tabacco e i problemi ad esso correlati riparte da Monza. Sono stati difatti presentati al mondo scientifico di recente, lo scorso 29 maggio, presso la Villa Reale di Monza, i risultati di una linea di ricerca condotta dallo staff del Centro per il Trattamento del Tabagismo (Dipartimento Dipendenze) di Monza, coordinato dal Dr. Tinghino. Durante il convegno, a cui hanno partecipato studiosi della nostra Regione e di tutto il Nord Italia, si è svolto col patrocinio della Società Italiana di Tabaccologia e si inquadra in un percorso che vede da anni gli operatori della Regione Lombardia all'avanguardia nel campo della prevenzione e del trattamento del tabagismo.

Il convegno è stato possibile grazie alla collaborazione con la Fondazione Cariplo, la Regione Lombardia e il Comune di Monza.

Una delle ricerche condotte aveva lo scopo conoscere meglio quali elementi favoriscono nei giovani l'iniziazione al fumo, ma

anche quale di essi sono espressione di disagio sociale, familiare o psicologico. Un secondo studio, invece, aveva lo scopo di identificare i fattori che permettono di smettere di fumare. Si è cercato, in altre parole, di individuare gli elementi relativi al grado di dipendenza da nicotina, alle caratteristiche psicologiche del fumatore, al tipo di motivazione e ad altri elementi individuali che possono aiutare a superare la dipendenza tabagica.

I risultati ottenuti nelle due indagini hanno portato alla luce risultati talvolta sorprendenti.

Attraverso un questionario anonimo sono state indagate le abitudini e i comportamenti di 1280 studenti delle scuole medie superiori della Brianza. Il

fumo di tabacco è risultato essere un indicatore precoce di disagio sociale e di consumo di sostanze stupefacenti. Il consumo problematico di alcol, per esempio, è molto raro tra i ragazzi che non fumano o hanno smesso di fumare (6% e 3% rispettivamente), mentre assume valori molto alti nei fumato-



Biagio Tinghino.

ri (43% di ragazzi che fumano almeno 20 sigarette al giorno). Tra i fumatori è altissimo il consumo (quantome-

no sperimentale) di hashish e marijuana (96,7% nei forti fumatori, meno del 6% in chi non ha mai fumato). Altrettanto forti sono i dati relativi a chi ha provato la cocaina: solo lo 0,6% tra i ragazzi non fumatori, ben il 46% tra i fumatori di più di 20 sigarette al dì, con una correlazione che cresce col crescere del numero di sigarette giornaliere.

I ricercatori, naturalmente, non intendono sostenere che il consumo di sigarette o la semplice sperimentazione di una sostanza determinano negativamente il percorso di un adolescente, di per sé influenzato da molte altre variabili.

La statistica ha però permesso di ricavare un profilo di fattori protettivi nei confronti dell'uso di tabacco e di fattori maggiormente correlati al rischio. Gli adolescenti con rendimento scolastico più negativo o che più facilmente agiscono con atteggiamenti trasgressivi molto forti (andar via di casa, bruciare o danneggiare cose altrui, compiere atti illegali, avere avuto problemi a causa dell'impulsività) sono quelli che rischiano di più di usare sostanze stupefacenti o di instaurare una forte dipendenza dal tabacco.

Sono protettive le regole familiari, in un contesto di buona comunicazione e di dialogo coi genitori, l'essere impegnati in attività sportive o socializzanti, l'aver interiorizzato l'appartenenza a



Monza, Villa Reale.

sistemi di valori. In altre parole, l'aver sviluppato buone competenze emotive e sociali, l'essersi dotati di una "cassetta degli attrezzi" valida per gestire la vita, tanto da far perdere di importanza il bisogno di usare sostanze o tabacco per trovare una identità propria o sentirsi accettati dal gruppo.

Si ricava il bisogno di investire in prevenzione, non semplicemente nella direzione di un aumento del livello di informazione tecnica (utile, ma assolutamente insufficiente), bensì intesa come intervento multimodale, di rete, capace di coinvolgere la "persona" nella sua globalità, partendo dai suoi bisogni sociali, affettivi, relazionali, familiari.

Altrettanto interessanti sono stati i risultati della ricerca condotta sui fumatori adulti, a cui hanno partecipato quasi 1300 persone. È emerso un quadro molto chiaro dei fattori predittivi per la disassuefazione da tabacco. Hanno più difficoltà a smettere i fumatori che condividono la stessa abitudine con altri familiari, che fumano molte

sigarette al giorno. La guarigione dalla dipendenza si "allontana" con l'aumentare del numero di tentativi compiuti (se superiori a 10), se non si è mai riusciti a smettere o lo si è fatto solo per pochi giorni. Ma quello che risulta determinante è il motivo per cui si smette.

Assolutamente inefficaci le pressioni esterne, o i tentativi compiuti per soddisfare i bisogni di familiari, amici, colleghi di lavoro.

Risultano durare poco anche i risultati ottenuti quando c'è solo una indicazione medica, per esempio a causa di una malattia insorta a causa del fumo, a meno che il fumatore non abbia fatto propria l'idea che smettere equivale a prendersi cura di sé e quindi desidera

la cessazione dal fumo come un "vantaggio" per essere più sereno e felice. Smettono meglio e definitivamente coloro che si sentono a disagio a causa della loro dipendenza da fumo (grado di frattura interiore) ma hanno nel contempo un congruo grado di fiducia nelle proprie risorse (autoefficacia). Scarsi sono i risultati quando al tabagismo si associano altre dipendenze (per esempio

da alcol) o patologie come la depressione, i disturbi d'ansia, i disturbi del comportamento alimentare.

La ricerca, però, non si ferma. Sempre presso il Centro per il Trattamento del Tabagismo di Monza si sta attualmente sperimentando un nuovo farmaco (che non è ancora in commercio), capace di agire sui recettori CBI degli endocannabinoidi. Gli effetti, stando ai risultati finora disponibili, sono almeno due: si riduce la voglia di fumare e aumenta il senso di sazietà, cosa che risulta vantaggiosa in tutti quei soggetti che quando smettono tendono ad ingrassare. La partecipazione alla sperimentazione è possibile e gratuita per soggetti di età 18-65 anni e si può richiedere alla segreteria del Centro (039 2384744-4740), anche se la maggior parte degli arruolamenti deve essere effettuata entro settembre. ■

**Biagio Tinghino**  
([btinchi@tin.it](mailto:btinchi@tin.it))

SERT - Centro Antifumo ASL provincia di Milano 3,  
Monza



Biagio Tinghino.

## Report da Monza / La cronaca

Nella stupenda cornice della Villa Reale di Monza si è tenuto l'autorevole convegno "Tabagismo: fattori di rischio, fattori di efficacia", organizzato dal dott. Biagio Tinghino, patrocinato dalla SITAB, in collaborazione con la Fondazione CARIPL0 e la ASL 3 di Milano. Tra i relatori Christian Chiamulera, Elizabeth Tamang, e Sandra Bosi, coordinatrice del progetto nazionale per pianificatori regionali sul Tabagismo e rappresentante della Regione Emilia Romagna. Tinghino ha presentato i risultati di due ricerche svolte tra il 2006 e il 2007. La prima ha avuto come oggetto i "fattori predittivi dell'efficacia della terapia antitabagica negli adulti" mentre il secondo ha valutato i "fattori di rischio e di esclusione sociale negli adolescenti". L'obiettivo di questo secondo progetto era quello di attuare una formazione diretta ad insegnanti, educatori, e operatori del volontariato sull'approccio ai giovani e il tabagismo. A dire dei partecipanti il convegno di Monza, oltre all'autorevolezza dei suoi contenuti e alla qualità dei relatori, rappresenta anche un passo ulteriore nel creare un clima di collaborazione e di autentica interdisciplinarietà che la SITAB persegue sin dal suo nascere come società scientifica "trasversale".